

Catanzaro, chi vuole frenare quelle indagini eccellenti?

Il pm De Magistris dopo la revoca dell'inchiesta sul forzista Pittelli: «Non ho parole, è un atto grave»

di Massimo Solani / Roma

IERI SI SONO TROVATI faccia a faccia nelle stanze del tribunale di Catanzaro. Da una parte il pm di Potenza Henry John Woodcock dall'altra il procuratore del capoluogo calabrese Luigi De Magistris. Sentito come persona informata sui fatti nell'ambito

dell'inchiesta sulle toghe sporche lucane, il primo, titolare delle indagini il secondo. Un incontro che, al di fuori dell'inchiesta che ha portato il Csm all'apertura di tre procedure di trasferimento per altrettanti magistrati del tribunale di Potenza e Matera, ha visto seduti intorno ad un tavolo quelli che al momento sono probabilmente due fra i pubblici ministeri più "odiati" d'Italia. Ad accomunarli non soltanto le inchieste eccellenti ma anche le attenzioni particolari di quella politica che non ha mai visto di buon occhio il lavoro di certi magistrati "scomodi". Delle vicende di Woodcock, ormai, tutta Italia ormai sa. Meno noto è quanto accade a Catanzaro sulle spalle di Luigi De Magistris, giovane sostituto procuratore (in magistratura dal 1995) transitato per il tribunale di Napoli prima di approdare in Calabria. Due giorni fa, dopo mesi di veleni e accuse, il procuratore della Repubblica Mariano Lombardi gli ha revocato la titolarità dell'inchiesta "Poseidone", aperta nel 2005 sui presunti illeciti nella gestione dei fondi della depurazione in Calabria. Un'inchiesta che vede indagati fra gli altri, in tutto sono una cinquantina, il segretario nazionale dell'Udc Lorenzo Cesa e l'ex presidente della Regione Calabria Giuseppe Chiaravallotti (Fi). Una lista a cui nei giorni scorsi si è aggiunto anche il coordinatore regionale di Forza Italia, nonché senatore, l'avvocato Giancarlo Pittelli. Indagato per associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio e per aver fatto parte di una organizzazione segreta. Pittelli, appresa la notizia, ha convocato una conferenza stampa per accusare il suo accusatore: «Sono noti a tutti i miei interventi pubblici contro i

Ironia della sorte: proprio ieri ha interrogato Woodcock sugli affari sporchi della Basilicata

metodi del sostituto nei confronti del quale ho sollecitato più volte l'avvio di indagini che accertassero le violazioni da questi messe in atto - ha tuonato - Ho anche denunciato detto magistrato alla procura di Salerno per la violazione reiterata del segreto istruttorio. Evidentemente aveva ben ragione chi mi metteva in guardia preannunciandomi che De Magistris avrebbe in ogni modo tentato di colpirmi». Ma alle accuse dei politici De Magistris, come Woodcock del resto, in un certo senso c'è già abituato. Campione della "guerra" condotta contro il sostituto procuratore di Catanzaro è l'ex senatore di An Ettore Bucciero, avvocato penalista eletto a Bari. Il quale nel corso della scorsa legislatura (guardacaso dopo l'apertura dell'inchiesta "Poseidone") ha presentato ben due interrogazioni al ministro della Giustizia Castelli per sollecitare l'invio a Catanzaro degli ispettori per verificare se da parte di De Magistris non ci fosse la «deliberata

determinazione di colpire con lo strumento giudiziario settori della vita pubblica dei quali non condive le scelte politiche». Pretese puntualmente soddisfatte dal ministro leghista che ha inviato ben due ispezioni (gennaio e novembre 2006). Ma le richieste di Bucciero sono state rinnovate nel novembre scorso anche da una trentina di parlamentari del centrodestra che a Mastella hanno denunciato la «serie ulteriore di condotte assolutamente distoniche» del sostituto procuratore. In poche parole, secondo il centrodestra, De Magistris perseguirebbe finalità politiche. Un'accusa curiosa considerando che fra le persone rimaste coinvolte nelle molte inchieste condotte da De Magistris figurano anche l'attuale presidente della Regione Agazio Loiero (indagato per alcuni appalti nella sanità), il vicepresidente diessino Nicola Adamo e sua moglie Enza Bruno Bossio (l'accusa è di truffa, associazione a delinquere e abuso di potere in merito ad alcuni appalti). Ed è di poche settimane fa la notizia dell'apertura dell'inchiesta che vede coinvolti (nel registro degli indagati anche il diessino Filippo Bubbico e il senatore di An Nicola Buccico) addirittura tre magistrati lucani che avrebbero fatto parte, secondo il pm di Catanzaro, di un "comitato d'affari" che agiva in Basilicata. «De Magistris non è imparziale», accusava un anno fa il parlamenta-

re di Fi Basilio Germanà presentando l'ennesima interpellanza al ministro della Giustizia e invocando l'intervento del «Capo dell'Ufficio di Procura catanzarese». Resta da vedere se proprio quest'ultimo, Mariano Lombardi, lo fosse davvero quando due giorni ha revocato al sostituto l'inchiesta Poseidone. Specie in considerazione del fatto che il figlio della sua compagnia è socio in una immobiliare con quell'onorevole Pittelli che oggi è al tempo stesso accusato e grande accusatore. «Ma io sono sereno - ha commentato ieri De Magistris - risponderò con azioni concrete ad un atto che considero grave».



Il coordinatore calabrese di Forza Italia Giancarlo Pittelli. Foto di Franco Cufari/Ansa

Le inchieste / 1

Depuratori, rifiuti e fondi della Ue

L'inchiesta Poseidone è stata avviata nel maggio del 2005 con l'emissione da parte del sostituto procuratore De Magistris di 12 informazioni di garanzia. Inviata, tra gli altri, all'ex presidente della Regione Chiaravallotti, all'ex subcommissario per l'emergenza ambientale della Calabria Giovambattista Papello ed all'ex assessore all'Ambiente, Domenico Basile. Successivamente

ulteriori informazioni di garanzia furono inviate al segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa, indagato in quanto proprietario di una società che avrebbe ricevuto i finanziamenti nel settore della depurazione, ed al generale della Guardia di finanza Walter Cretella. Indagati anche l'ex sottosegretario alle Attività produttive, Giuseppe Galati, dell'Udc, ed il consigliere di amministrazione di Finmeccanica Franco Bonferoni, ex deputato dell'Udc.

Le inchieste / 2

Appalti sanitari per le apparecchiature

Il Presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero, è indagato dalla procura di Catanzaro nell'ambito di un'inchiesta su alcuni appalti riguardanti il settore della sanità. Gli appalti in relazione ai quali è indagato Loiero riguardano, in particolare, le forniture e la manutenzione di apparecchiature elettromedicali, con riferimento specifico

all'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio di Catanzaro, all'Asl 11 di Reggio Calabria, all'Azienda ospedaliera Mater Domini di Catanzaro, all'Asl 9 di Locri e all'assistenza domiciliare integrata. Secondo l'accusa il Presidente della Regione era in rapporto di collusione con i componenti di un sodalizio criminale facenti capo alla società Ital Tbs, ed in particolare con Francesco De Salvia e Alessandro Firpo.

Amato: «Un accreditato per gli Imam»

Le misure del ministro dell'Interno dopo l'inchiesta di "Annozero"

di Tonino Cassarà / Torino

«Occorre verificare chi viene a predicare la religione a nome dell'Islam. Vengono persone degenerate, che davvero predicano l'amore tra gli uomini, e altri che invece predicano altro e «lo fanno passare per un sentimento religioso. Il problema è complesso e occorre pensare ad un accreditamento degli imam da parte di interlocutori islamici». Il ministro dell'Interno Giuliano Amato ha commentato così ieri le immagini mostrate dalla trasmissione Annozero di Michele Santoro.

Nel frattempo gli investigatori si sono messi immediatamente al lavoro per verificare l'attendibilità dei gravissimi fatti presentati nella puntata di giovedì che ha denunciato, oltre alle violenze a cui sarebbero sottoposte alcune donne all'interno delle comunità islamiche in Italia, il tentativo di proselitismo e l'isti-

gazione alla violenza antioccidentale praticate in alcune moschee torinesi. Ma, da quanto si è appreso, almeno negli ultimi tempi «non c'erano state a Torino specifiche situazioni di rischio. Gli organismi competenti - dice il sostituto procuratore Maurizio Laudi - stanno molto attenti a quanto succede in ambienti considerati potenzialmente a rischio. Per ora abbiamo chiesto una annotazione e nei prossimi giorni avvieremo di certo un'indagine». La neces-

Dopo i filmati sulle violenze alle donne islamiche la digos indaga e la procura indagherà

sità di chiarezza è espressa anche da esponenti di spicco della comunità islamica che «vuole in questo modo sottolineare ancora una volta la propria distanza da chi professa l'odio e la violenza. Alla magistratura - dice lo scrittore Younis Tawfik - chiediamo di andare fino in fondo. Se ci sono mele marce, per il bene di tutti, devono essere separate da quelle buone. Non c'è omertà da parte nostra e nessuno vuole negare o usare come giustificazione il fatto che la violenza contro le donne esista in ogni cultura. Io per primo, già nel '99 ho denunciato, attraverso un mio libro, il caso di una giovane donna marocchina che, proprio a Torino, oltre ad essere ripetutamente violentata dal marito era stata infine costretta a prostituirsi». Anche per il giornalista Sherif El Sebaie «è innegabile che vi siano situazioni di violenza, ed è bene che i media li denuncino. Ma - dice -

mi sarei aspettato che la trasmissione di Santoro lo facesse in modo più serio di quanto generalmente non faccia la Tv. Il fatto che nel servizio sia stata presentata la Bolchini e accreditata come direttore di un osservatorio che aiuta le donne maltrattate, un ente di cui finora si ignorava l'esistenza, mentre in realtà (stando almeno alla presentazione che fa di sé su un portale internet) la signora si occupa di magia bianca, pranoterapia e cartomanzia. Mi sembra uno spettacolo avvilente per l'informazione e per l'Islam in Italia».

Lo scrittore residente a Torino: «Nessuna omertà da parte nostra. Le mele marce vanno isolate»

Infibulazione, 300 donne mutilate in Lombardia

In Lombardia sono circa 300 le donne immigrate vittime di mutilazioni genitali femminili. Un dato preoccupante, ma molto incerto: perché questo tipo di mutilazioni, non essendo una patologia, viene rilevata dagli operatori sanitari solo in caso di problemi, o ad esempio in occasione del parto. E nonostante una legge italiana del 2006 vieti questo tipo di pratica, per combattere le mutilazioni bisogna, secondo «Medici Senza Frontiere», appoggiare le associazioni di donne nei loro Paesi d'origine. Se n'è parlato ieri all'ospedale Sacco di Milano, in un incontro sul tema delle mutilazioni genitali. E l'esempio lombardo è stato solo un pretesto per sensibilizzare gli studenti di medicina a un problema che riguarda circa 130 milioni di donne nel mondo e più di 28 nazioni, concentrate soprattutto in Africa. «I motivi per cui alcune culture

praticano l'infibulazione sono diversi - ha spiegato Francesco Sincich, di Medici Senza Frontiere - dalla protezione della fertilità, all'idea di abbassare il desiderio sessuale femminile, alla protezione del nucleo familiare». Motivi che per alcuni versi non hanno una valenza scientifica (la fertilità, ad esempio, invece di essere preservata viene compromessa dalla mutilazione): ma non bisogna dimenticare, ha aggiunto Sincich, «la percezione e il punto di vista delle società che praticano la circuncisione femminile, che sono molto differenti dai nostri, e questo rende certamente più difficile la lotta per la sua eliminazione». Come fare allora, per cercare di risolvere almeno in parte il problema? «La raccomandazione è quella di aiutare le associazioni che operano nei territori d'origine e incentivare l'alfabetizzazione» - ha concluso Sincich.

Trascritte le intercettazioni con politici

Poi si deciderà se trasmettere le telefonate su Antonveneta al Parlamento

Prima le trascrizioni, poi la decisione. Il gip Clementina Forleo ha respinto l'eccezione presentata dalle difese con la quale si chiedeva di trasmettere alla Camera competente le mere registrazioni delle telefonate, senza le trascrizioni, di alcuni parlamentari con indagati dell'inchiesta Antonveneta. Il gip ha nominato un perito che si occuperà di trascrivere le conversazioni. Il gip, sulla base della perizia (la trascrizione dei dialoghi) deciderà quali intercettazioni saranno rilevanti ai fini della trasmissione alle Giunte per le autorizzazioni delle Camere di appartenenza dei parlamentari in questione. Le giunte dovranno

poi esprimersi sulla utilizzazione o meno delle registrazioni nel processo. Nel motivare il suo provvedimento, la Forleo ha spiegato in sostanza di non poter decidere sulla rilevanza delle intercettazioni in base al semplice ascolto dei nastri e dei verbali allegati. Occorre invece una trascrizione fatta da un perito. Tra le conversazioni intercettate di cui la Procura ha chiesto l'utilizzo e di cui il gip ha disposto la trascrizione, ve ne sono 37 che appartengono al filone principale dell'inchiesta, quello che portò all'arresto di Gianpiero Fiorani, l'ex ad di Bpi, e all'iscrizione nel registro degli indagati dell'ex Gover-

natore di Bankitalia Antonio Fazio. Si tratta delle telefonate tra Fiorani e il senatore di Forza Italia Luigi Grillo, dello stesso Grillo con Fazio e con la moglie dell'ex Governatore. Tra le altre conversazioni che verranno trascritte ci sono quelle tra Giovanni Consorte, ex presidente di Unipol, e l'attuale ministro degli Esteri Massimo D'Alema, tra Consorte e il segretario dei Ds Piero Fassino e quella con l'esponente ds Nicola La Torre. Questi dialoghi però riguardano il filone delle indagini relative alla vicenda Bnl. Presenti anche le intercettazioni tra l'immobiliare Stefano Ricucci e i parlamentari di Forza Italia Romano Comincioli e Salvatore Cicu.

L'ex Grande Fratello: «Molestato da Mora»

L'accusa di Alessandro Capone. Nuova ordinanza di custodia per Corona

«Lele Mora mi molestava». E' una delle confessioni fatte ieri da Alessandro Capone, ex partecipante al Grande Fratello, al pubblico ministero milanese Frank Di Maio. Capone è stato sentito in veste di persona informata dei fatti in relazione a una denuncia da lui presentata ai carabinieri del Nucleo Radio mobile della Toscana, in cui ipotizza proprio reati riconducibili alle molestie e all'estorsione a carico di Lele Mora.

L'agenzia I.M, con cui aveva un contratto, come ha spiegato il suo legale, l'avvocato Luca Berni che lo ha accompagnato in Procura. Capone, che prima di entrare nel mondo dello spettacolo faceva il muratore, a detta del suo avvocato si sarebbe trovato in una condizione di «sudditanza nei confronti di Mora, dettata dalla necessità di lavorare». Si allarga intanto la competenza della procura di Milano sull'intera inchiesta. Il tribunale del riesame di Potenza ha trasferito, gli atti relativi a cinque casi di presunte estorsioni dalla città lucana al capoluogo lombardo. Si tratta dei presunti fo-

toricatti ai danni del motociclista Marco Melandri, di un dirigente della Fiat, del calciatore dell'Inter Adriano, della show girl Victoria Silvstedt e del calciatore Francesco Coco. Le cose continuano ad andare male anche per il braccio destro di Lele Mora, Fabrizio Corona, che ieri ha incassato la quarta ordinanza di custodia cautelare, questa volta da parte del gip torinese Roberta Pastore per la tentata estorsione ai danni del calciatore David Trezeguet. L'avvocato di Corona, Francesco Strano Tagliari, ha chiesto di «avere un unico processo, riunificando tutte le inchieste».

Lamezia, 12 arresti per 'Ndrangheta

Cosche in ginocchio dopo il blitz della polizia di ieri notte in Calabria sfociato in 12 arresti. Gli investigatori sono riusciti a ricostruire tutte le fasi degli accordi mafiosi del potente cartello criminale Cerra Torcasio Silvestedt e del calciatore Francesco Coco. Le cose continuano ad andare male anche per il braccio destro di Lele Mora, Fabrizio Corona, che ieri ha incassato la quarta ordinanza di custodia cautelare, questa volta da parte del gip torinese Roberta Pastore per la tentata estorsione ai danni del calciatore David Trezeguet. L'avvocato di Corona, Francesco Strano Tagliari, ha chiesto di «avere un unico processo, riunificando tutte le inchieste».